

# Giuseppe Franchi collaboratore a Parma di Jean Baptiste Boudard

Giuseppe Bertini

Le brevi note biografiche relative a Giuseppe Franchi (1731-1806)<sup>1</sup>, il primo insegnante di scultura all'Accademia di Brera ed esponente di rilievo nell'ambiente artistico milanese nell'ultimo quarto del secolo XVIII e nei primi anni del XIX secolo, sono solite tralasciare la notizia del soggiorno parmense del giovane artista.

Siamo informati della presenza di Franchi a Parma da un'annotazione di Carlo Bianconi, segretario dell'Accademia milanese dal 1778 al 1801: nel 1788 egli scrive che il Franchi, nato a Carrara, « studiò dapprima nella patria sua e fattosi pratico nel travagliare il marmo e modellare andò a Parma sotto Mr. Bodard »<sup>2</sup>.

Una incisione conservata nella Raccolta Ortalli della Biblioteca Palatina, fino ad ora rimasta ignorata, e due documenti dell'Archivio di Stato di Parma (ASP) permettono di approfondire le nostre conoscenze su questa permanenza del Franchi nella città emiliana. L'incisione, datata Parma 1755, rappresenta l'*Uccisione di S. Ceccardo, Vescovo di Luni e protettore di Carrara* ed è dedicata in francese a « S.A.S. Richarde Gonzague Cibo, Princesse de Masse et de Carrare » dall'autore « son très humble Sujet J. Franchi »: l'uso della lingua straniera può indicare il desiderio dell'artista di entrare a far parte dell'ambiente artistico parmense in cui i francesi avevano la preminenza<sup>3</sup>. In un promemoria del 31 dicembre 1755, indirizzato da J.B. Boudard al Du Tillot, che ricopriva la carica di Intendente della Real Casa, in cui lo scultore espone la sua situazione economica in vista del matrimonio e fa il punto sullo stato dei suoi lavori, viene espres-

so l'augurio che venga deciso l'invio di Franchi

« à Venise pour nous choisir et le marbre pour l'Apollon et celui pour la cheminée de Colorno; les connaissances que ce jeune homme a du commerce de son pays ferons que nous serons bien servi et que le bon marchè qu'il tirera compensera le frais de son voyage »<sup>4</sup>.

La richiesta di Boudard di ricevere ogni mese dalla Corte, a partire dal 1° gennaio 1756, lire 2.408 di Parma è inoltre dettagliata nel modo seguente:

« 700 par mois pour la depense du menage  
600 par mois pour deux marbries  
708 par mois pour Franchi  
100 par mois pour le manoeuvre de l'atelier  
200 par mois pour un second sculpteur ».



1. Parma, Biblioteca Palatina, Raccolta Ortalli. Giuseppe Franchi: L'uccisione di S. Ceccardo (incisione).

<sup>1</sup> G. CAMPORI, *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc. nativi di Carrara*, Modena 1873, 107-111; G. DEL CONVITO, *Le origini dell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano*, « Archivio Storico Lombardo », 1933, 499-500; G. HUBERT, *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*, Paris 1964, 33-34; per ulteriori notizie G. GALLETI, *Giuseppe Franchi*, in *Mostra dei Maestri di Brera - Catalogo*, Milano 1975, 54-56, e bibliografia riportata.

<sup>2</sup> *Memoria del segretario perpetuo della R. Accademia Milanese delle Belle Arti Carlo Bianconi relativa alla fondazione della stessa Accademia, scritta nel 1788 e posta sotto il 1788 come base del protocollo della medesima*, in E. TEA, *L'Accademia delle Belle Arti di Brera Milano*, Firenze 1941, 272.

<sup>3</sup> Biblioteca Palatina Parma, *Raccolta Ortalli*, n. 3352.

<sup>4</sup> ASP, *Fondo Du Tillot*, b. 43, F. 191. Il documento è citato in M. PELLEGRINI, *G.B. Boudard, statuario francese alla Real Corte di Parma*, Parma 1976, 80; il Franchi non è stato tuttavia identificato.

Franchi era quindi a Parma collaboratore diretto di Boudard, in una posizione di rilievo, nel momento in cui lo scultore francese eseguiva, come citato nel promemoria, importanti opere per la Corte: la statua di *Apollo*, quella di *Vertumno*, i vasi su disegno dell'architetto E.A. Petitot per il Giardino Ducale di Parma ed il camino sempre su disegno dell'architetto per la Sala Grande del Palazzo Ducale di Colorno. Il nome dello scultore di Carrara si ritrova nella fattura del 25 gennaio 1757 del Boudard, relativa al camino, che era stato eseguito nell'anno precedente: da questa nota risulta che Franchi ne aveva portato a termine gli ornamenti e che era prevista la sua partecipazione alla messa in opera del lavoro unitamente ad un marmista e ad un pulitore<sup>5</sup>.

Dall'incisione e dai documenti è pertanto possibile determinare che il soggiorno a Parma dello scultore si protrasse per almeno due anni, dal 1755 al 1757. Non è noto in quali circostanze ed in che data il Franchi lasciò Parma per la Spagna, come scrive il Bianconi<sup>6</sup>, tuttavia i con-

tatti con artisti quali Boudard e Petitot, le cui creazioni erano improntate ad un precoce gusto neoclassico, dovettero facilitare il successivo inserimento dell'artista nella cerchia romana del Winckelmann.

Queste precisazioni sulla formazione di Franchi, in particolare la conferma di un prolungato soggiorno di lavoro e probabilmente di studio a Parma di un artista che occuperà una posizione di rilievo nell'Accademia di Brera, contribuiscono alla documentazione dei collegamenti fra l'ambiente artistico parmense e quello lombardo nella seconda metà del '700, già noti attraverso le biografie di altre importanti personalità. Da questi elementi risulta che il piccolo Ducato si trovò ad esercitare una notevole influenza culturale sull'importante stato confinante, resa possibile dalla introduzione a Parma, ad opera della Corte borbonica, in anticipo su altri centri italiani, del gusto neoclassico destinato ad una affermazione a livello europeo<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> ASP, *Comp. Farnes. e Borb.*, il documento è citato in G. BERTINI, *La Sala Grande del Palazzo Ducale di Colorno*, «Arte Lombarda», 40 (1974), 164 e in M. PELLEGRI, 77.

<sup>6</sup> Vedi nota 2.

<sup>7</sup> G. MEZZANOTTE, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli 1966; M.G. ARRIGONI, *Considerazioni sull'ambiente politico, economico ed artistico di Parma «lombarda» nella seconda metà del Settecento*, «Archivio Storico per le Province Parmensi», IV s., XXVI (1974), 413-442.

## Sulla Parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio a Gorgonzola:

### Note su Benedetto Cacciatori, Carlo Cattatori e Giovanni Pietro Porta\*

Gian Battista Maderna

Iniziata il primo giugno 1806 con la posa della prima pietra da parte della marchesa Luigia Brusa, sotto gli auspici dell'allora arcivescovo di Milano card. Gaetano Gaysruck, la chiesa parrocchiale di Gorgonzola è opera di Simone Cantoni<sup>1</sup>.

Si tratta di un complesso edilizio costituito da un'ampia aula a croce latina con abside semi-

circolare. A destra è affiancato da un oratorio ad aula unica e a sinistra da una cappella aperta, sepolcro della famiglia Serbelloni che, tramite il legato di Giovanni Galeazzo, volle la ricostruzione della parrocchiale, consacrata l'11 novembre 1820<sup>2</sup>.

Se l'attribuzione della parrocchiale al Cantoni è da tutti riferita<sup>2</sup>, non altrettanto si può

\* Le opere descritte sono state identificate dallo scrivente nel corso del lavoro di schedatura delle opere d'arte mobili eseguito dall'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda di Milano per conto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Catalogo per la Lombardia.

<sup>1</sup> Simone Cantoni, architetto neoclassico nato a Muggio di Mendrisio (Canton Ticino) nel 1736 e morto a

Milano nel 1818, fu figura tra le principali del neoclassicismo lombardo. Legato alla famiglia Serbelloni da rapporti di lavoro, costruì per essa il palazzo Serbelloni a Milano.

<sup>2</sup> D. MUONI, *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni*, Milano, Ed. Francesco Gareffi, 1866. Analogamente anche in M. FABI, *Corografia della Lombardia*, Milano 1850, voce Gorgonzola.